

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt



Anno CLVIII n. 235 (47-968)

Città del Vaticano

lunedì-martedì 15-16 ottobre 2018

Insieme a Paolo VI sono stati canonizzati l'arcivescovo martire Óscar Romero, due sacerdoti, due religiose e il giovanissimo operaio Nunzio Sulprizio

## La scelta coraggiosa

### Una costellazione di santi

Sono sette, donne e uomini, i cristiani proclamati santi dal Papa durante una grande celebrazione che si è tenuta sul sagrato della basilica vaticana. Sotto il sole d'ottobre, con oltre la metà del collegio dei cardinali e con duecento vescovi di ogni parte del mondo, erano decine di migliaia i fedeli presenti, venuti anche da lontano, come quelli del Salvador e della Bolivia, numerosissimi e festosi, della Campania e della Lombardia.

Un'immagine visibile della varietà e dell'universalità della Chiesa, proprio come quella offerta dalla costellazione dei nuovi santi. Che sono un giovanissimo operaio vittima del lavoro e della spietatezza degli uomini, due donne di coraggio, due preti vicini al popolo, un arcivescovo martire, un papa: Nunzio Sulprizio, Nazaria Ignacia March Mesa, Katharina Kasper, Vincenzo Romano, Francesco Spinelli, Óscar Arnulfo Romero Galdámez, Paolo VI. Canonizzazioni che hanno così sottolineato un dato essenziale nella tradizione cristiana, e cioè che la santità è per tutti.

Come il Pontefice ha spiegato commentando il brano evangelico sul giovane ricco, perché «Gesù cambia prospettiva: dai precetti osservati per ottenere ricompense all'amore gratuito e totale», mentre «il problema è dalla nostra parte: il nostro troppo avere, il nostro troppo volere ci soffocano, ci soffocano il cuore e ci rendono incapaci di amare». Per questo occorre chiedere «la grazia di saper lasciare per amore del Signore: lasciare ricchezze, lasciare nostalgia di ruoli e poteri, lasciare strutture non più adeguate all'annuncio del Vangelo, i pesi che frenano la missione, i lacci che ci legano al mondo» ha insistito Francesco.

L'esempio dei cristiani ora canonizzati mostra che si tratta di una scelta coraggiosa ma possibile. Ed «è bello» che insieme a Paolo VI «e agli altri santi e sante odierni ci sia monsignor Romero, che ha lasciato le sicurezze del mondo, persino la propria incolumità, per dare la vita secondo il Vangelo, vicino ai poveri e alla sua gente, col cuore calaminato da Gesù e dai fratelli» ha detto il Papa, che ha improvvisato alcune parole sul «nostro ragazzo abruzzese-napoletano, Nunzio Sulprizio: il santo giovane, coraggioso, umile che ha saputo incontrare Gesù nella sofferenza, nel silenzio e nell'offerta di sé stesso».

Senza questa scelta di coraggio «la nostra vita e la nostra Chiesa si ammalano» ha ripetuto il Pontefice, che in poche parole ha poi sintetizzato l'esempio del suo predecessore Montini. Ispirandosi a san Paolo, «come lui ha speso la vita per il Vangelo di Cristo, valicando nuovi confini e facendosi suo testimone nell'annuncio e nel dialogo, profeta di una Chiesa estroverosa che guarda ai lontani e si prende cura dei poveri. Paolo VI, anche nella fatica e in mezzo alle incomprendimenti, ha testimoniato in modo appassionato la bellezza e la gioia di seguire Gesù totalmente. Oggi ci esorta ancora, insieme al concilio di cui è stato il sapiente timoniere, a vivere la nostra comune vocazione: la vocazione universale alla santità». E ha aggiunto: «Non alle mezze misure, ma alla santità».

g.m.v.



La canonizzazione del 14 ottobre (foto di Guillermo Simón-Castelló)

Citando il concilio Vaticano II e il suo richiamo alla «vocazione universale alla santità», Papa Francesco ha ribadito come la santità sia incompatibile con le «mezze misure», la «stiepidità» o i «calcoli» di convenienza. Lo dimostra il messaggio che scaturisce dalla vita dei sette testimoni della fede canonizzati dal Pontefice nella mattina di domenica 14 ottobre,

in piazza San Pietro: da Paolo VI, che «sull'esempio dell'apostolo del quale assume il nome», anche «nella fatica e in mezzo alle incomprendimenti», dell'assise conciliare è stato «il sapiente timoniere», all'arcivescovo martire salvadoreño Óscar Arnulfo Romero, «che ha lasciato le sicurezze del mondo, persino la propria incolumità, per dare la vita secondo il

Vangelo, vicino ai poveri e alla sua gente». Con loro anche i sacerdoti Francesco Spinelli e Vincenzo Romano, e le religiose Maria Caterina Kasper e Nazaria Ignacia di Santa Teresa di Gesù, per finire con il laico Nunzio Sulprizio: «il santo giovane, coraggioso, umile che ha saputo incontrare Gesù nella sofferenza, nel silenzio e nell'offerta di sé stesso», lo ha defi-

nito il Papa all'omelia della messa concelebrata sotto un caldo sole con centocinque cardinali, duecento presuli di tutto il mondo e circa tremila sacerdoti, alla presenza di oltre settantamila fedeli e di capi di stato e autorità dei paesi di origine dei santi.

PAGINA 8

Ottimo risultato per i Verdi che diventano il secondo partito

### Forte calo della Csu nelle elezioni in Baviera

BERLINO, 15. L'Unione cristiana sociale (Csu) si conferma il primo partito della Baviera, ma non potrà contare sulla maggioranza assoluta in parlamento. Con un 37,5 per cento dei consensi, in forte calo rispetto al 2013, la Csu dovrà imbroccare per la prima volta la strada del compromesso e della coalizione se vorrà guidare la regione.

La crisi interna al partito che sostiene la Große Koalition guidata da Angela Merkel è evidente, come dimostrano le prime dichiarazioni. «Non affronto alcuna discussione su di me» si è limitato a commentare il leader della Csu e ministro dell'interno federale, Horst Seehofer, dicendosi «abbattuto» per il risultato. «È un giorno amaro, un risultato doloroso che accettiamo con umiltà» ha detto il presidente uscente della Baviera Markus Söder, che però ha rivendicato alla Csu «l'investitura per governare».

Piena sconfitta anche per i socialdemocratici, altra forza di governo, che addirittura hanno visto i consensi dimezzarsi finendo sotto il dieci per cento. Di «una sconfitta molto amara per il nostro partito» ha parlato il segretario federale dei socialdemocratici Lars Klingbeil.

Ottimo risultato invece per i Verdi che hanno ottenuto il 18,5 per cento delle preferenze e 38 seg-

gi in parlamento. Rappresentano quindi la seconda forza politica del Land. «È un risultato storico» ha commentato Katharina Schulze, leader del partito ambientalista e a favore all'integrazione. Secondo Robert Habeck, leader federale dei Verdi, «gli elettori hanno dato un segnale chiaro». Per Habeck, l'alleanza con la Csu è possibile ma non scontata. Avanza anche il partito di destra radicale Alternative für Deutschland (Afd) che ha ottenuto il 10,2 per cento dei voti ed entrerà per la prima volta in parlamento. «Chi oggi ha votato Afd ha anche detto che Merkel deve andare via» ha commentato Alice Weidel, leader federale di Afd.

### Udienza al presidente della Repubblica di Polonia

Nella mattina di lunedì 15 ottobre Papa Francesco ha ricevuto in udienza Andrzej Duda, presidente della Repubblica di Polonia, il quale successivamente si è incontrato

con il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato, accompagnato dall'arcivescovo Paul Richard Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati.

Nel corso dei cordiali colloqui, svoltisi nel quadro del quarantesimo anniversario dell'elezione di Giovanni Paolo II a Sommo Pontefice, è stata sottolineata l'importanza dei valori cristiani nella storia del paese, specialmente nella formazione della sua identità culturale e religiosa. Successivamente sono stati trattati alcuni temi di mutuo interesse, quali la promozione della famiglia e l'accoglienza.

Infine, ci si è soffermati sul contributo della Polonia nel progetto di integrazione europea, nonché su alcune tematiche di carattere internazionale, quali il conflitto in Ucraina, la situazione nel Medio Oriente, le migrazioni e la salvaguardia del creato in vista della conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, che si terrà a Katowice nel dicembre prossimo.



### Sfida alla Große Koalition

ANDREA WALTON A PAGINA 2

Secondo un'inchiesta della Bbc

### Oltre cento attacchi chimici in Siria

PAGINA 3

## Prove di accordo sulla Brexit

Resta irrisolta la questione chiave del confine irlandese

LONDRA, 15. Restano alcune «questioni irrisolte» sulla strada di un accordo sull'uscita del Regno Unito dall'Ue. Lo hanno confermato, in una nota ufficiale congiunta, il premier britannico Theresa May e il ministro per la Brexit Dominic Raab, dopo l'incontro di ieri a Bruxelles fra Raab e il capo negoziatore europeo Michel Barnier. In particolare, resta il nodo del cosiddetto «backstop», il meccanismo di garanzia sul confine aperto fra Irlanda e Irlanda del Nord (chiesto a titolo cautelativo da Bruxelles). Il governo di Londra ha ribadito la «volontà di fare progressi per giungere all'intesa». Barnier ha sottolineato che «nonostante gli sforzi intensi, alcune questioni chiave restano aperte, incluso quella del meccanismo di garanzia per evitare infrastrutture alle frontiere irlandesi».

E ha spiegato che aggiornerà il 27 e l'Eurocamera sui negoziati sulla Brexit. A questo punto, dunque, si attende il confronto alla cena a 27 prevista nel summit di mercoledì 17 ottobre.

Il dossier dell'Irlanda del Nord è un ostacolo vero sulla strada del possibile accordo. Questa mattina fonti del governo di Theresa May citate dai media britannici sono tornate a spiegare che, anche dopo i colloqui di ieri a Bruxelles, resta «un problema significativo». Hanno ribadito che Londra continua a dire no a un ipotetico backstop se questo fosse destinato a creare un qualunque «confine» con Belfast interno al territorio britannico. Il governo May considera «inaccettabile» l'idea del meccanismo di garanzia preteso dall'Ue per assicurare il manteni-

mento del confine aperto fra Irlanda e Irlanda del Nord anche in caso di mancato accordo. Successivo con Londra sulle relazioni future, se questo si applica solo all'Ulster, creando di fatto «un confine nel Mare d'Irlanda» fra Belfast e il resto del Regno Unito. Sembra chiaro che la controproposta britannica sarebbe di contemplare tale meccanismo — laddove dovesse rendersi necessario per l'Irlanda del Nord — per l'intero Regno Unito. Londra non accetta che il backstop sia a tempo determinato.

### Un paradosso per spiegare l'infinito

CARLO MARIA POLVANI A PAGINA 4

### L'anno dei tre papi

PAGINA 4-5

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza il Signor Andrzej Duda, Presidente della Repubblica di Polonia, e Seguito.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza Monsignor Augustine Kasujia, Arcivescovo titolare di Cesarea di Numidia, Nunzio Apostolico in Belgio e in Lussemburgo.

Il leader dei Verdi bavaresi Katharina Schulze dopo il voto (Ansa)



Il risultato delle urne in Baviera

## Sfida alla Große Koalition

di ANDREA WALTON

Non è un terremoto politico, ma quasi. I risultati elettorali delle consultazioni in Baviera, importante Land della Germania, modificano sostanzialmente gli equilibri regionali e forse anche quelli nazionali. Il dato più significativo è il netto arretramento della Unione cristiana sociale (Csu), alleato di governo dell'Unione cristiana democratica (Cdu) di Angela Merkel, e il successo dei Verdi, movimento fortemente europeista, a favore di immigrazione e multiculturalismo.

Dopo decenni di dominio incontrastato, infatti, la Csu ha perso la maggioranza assoluta nel parlamento di Monaco. È un segnale politico importante. Il 37,5 per cento dei consensi, in calo rispetto al 44,5 ottenuto nella precedente tornata elettorale del 2013, non bastano alla Csu per formare, come da tradizione, un esecutivo monocolore. Certo, in quanto primo partito del Land, i cristiano-sociali avranno il diritto di provare a formare l'esecutivo, ma la necessità di alleati rappresenta già una pesante sconfitta. Ed è molto probabile che il partito dell'attuale ministro dell'Interno, Horst Seehofer, noto per le sue prese di posizione intransigenti in materia di immigrazione, debba ora rivedere la propria strategia anche a livello nazionale, a cominciare dalla propria partecipazione a una Große Koalition sempre più impopolare.

Il dialogo con i Verdi diventa quindi essenziale, non solo a livello locale. Con il 18,5 per cento dei voti ottenuti e 38 seggi, in forte crescita rispetto al 2013, il partito della giovane Katharina Schulze, 33 anni, diventa il secondo partito scalfando i socialdemocratici, altro alleato di Merkel nella Große Koalition. Il messaggio convincente europeista dei Verdi sembra aver modificato, almeno a livello locale, gli equilibri all'interno del fronte progressista. Come la Csu, i socialdemocratici pagano la partecipazione all'esecutivo di Berlino e necessitano di trovare una narrativa poli-

tica più convincente per riconquistare i propri elettori. I Verdi, invece, da veri e propri outsider, possono aspirare a divenire una delle forze europeiste più politicamente forti del paese, in attesa delle consultazioni politiche europee di maggio 2019.

La crisi della Csu ha avuto anche un altro effetto. Il partito di destra radicale di Alternative für Deutschland (AfD), con il 10,2 per cento di consensi e 22 seggi, pur senza sfondare ottiene un buon risultato, anche considerando che non si era nemmeno presentato nel 2013. L'Afd è riuscita a sfruttare, anche in Baviera, l'ondata lunga del populismo che sta colpendo tutta Europa. E gli elettori più conservatori della Csu le hanno dato credito.

È presto per fare previsioni sulle prospettive che si aprono dopo questo voto. Senza dubbio, la nuova Große Koalition - nata dopo lunghissime trattative - soffre un drastico calo di popolarità. Il primo a farne le spese potrebbe essere proprio Seehofer, che ha assunto un anno fa la guida della Cdu mettendone un rilancio che non c'è stato. Sono già in molti a chiedere un passo indietro del ministro. Sulla carta Merkel ha ancora tre anni da passare alla cancelleria, ma le tensioni con gli alleati aumentano e internamente alla Cdu c'è perfino chi prospetta un cambio della guardia, anche in vista degli importanti impegni internazionali alle porte.

Il prossimo test elettorale in Asia il 28 ottobre darà segnali importantissimi per capire se può aprirsi una crisi di governo. In Asia, infatti, la Cdu è al governo da 19 anni. I sondaggi dicono che i consensi sono in calo e che il partito di Merkel potrebbe subire il tracollo andando sotto il 30 per cento. Ma il vero banco di prova sarà il 7 e l'8 dicembre ad Amburgo, dove si terrà la conferenza annuale della Cdu. Nella sua città natale, Angela Merkel dovrà affrontare le lotte interne e sondare la fiducia del partito.

Almeno 22 persone stipate in un camion muoiono in un incidente

## Strage di migranti in Turchia

BRUXELLES, 15. Almeno 22 migranti, fra cui alcuni bambini sono morti nell'incidente avvenuto a Smirne, in Turchia, quando un camion che trasportava migranti si è ribaltato in un fiume. Lo riferisce l'agenzia di stampa turca, Anadolu. Undici persone sono rimaste ferite.

I migranti - di cui al momento non è nota la nazionalità - erano stipati dentro il mezzo partito da Aydın e diretto a Smirne quando si è capovolto per cause ancora da accertare. Le autorità turche hanno fatto sapere che hanno fermato nell'ultima settimana 7276 persone con l'accusa di aver tentato di attraversare le sue frontiere con l'Unione europea o di entrare nel paese senza regolari documenti. Tra queste, 557 sono state intercettate in mare. Lo riferisce il ministero dell'Interno di Ankara, precisando che nello stesso periodo sono stati arrestati 339 uomini trafficanti di esseri umani. Dall'accordo stipulato con Bruxelles nel marzo 2016, il numero di migranti e rifugiati che dalla Turchia raggiungono ogni giorno l'Unione europea, e soprattutto la Grecia, si è ridotto notevolmente. Quest'anno si confermano invece in aumento le cifre di coloro che compiono la traversata e di chi risulta bloccato nei tentativi di arrivare in Europa.

L'accordo tra Bruxelles e Ankara sul piano per la gestione dell'arrivo dei migranti sulle coste greche prevede che i migranti e i profughi sulla rotta balcanica, siriani compresi, vengano rimandati in Turchia se non presentano domanda d'asilo presso le autorità greche. Per rispettare le leggi internazionali, i migranti sono «registrati senza indugi e le richieste d'asilo sono esaminate individualmente dalle autorità greche». Chi non vuole essere registrato e chi vede respinta la sua domanda torna in Turchia. Si tratta di una «misura temporanea e straordinaria, necessaria



I rottami del camion precipitato a Smirne (Ap)

ria per porre fine alle sofferenze umane e ripristinare l'ordine pubblico». È stata stabilita una data di ingresso dei profughi in Grecia, il 20 marzo, che serve per decidere chi ha il diritto di restare e chi invece viene riportato in Turchia. Tutti i costi sono coperti dall'Unione europea che ha già assicurato sei milioni di euro, in cambio dell'impegno di Ankara a far sì che «i migranti tornati in Turchia vengano protetti in base agli standard internazionali». L'accordo prevede anche canali umanitari: per ogni profugo siriano che viene rimandato in Turchia dalle isole greche un altro siriano viene trasferito dalla Turchia all'Unione europea attraverso canali umanitari.

Intanto, oggi al Consiglio Ue affari esteri si svolge un dibattito tra rappresentanti dei 28 paesi Ue, l'Alto commissario Onu per i rifugiati (Unhcr), Filippo Grandi, e il direttore generale dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim), Antonio Vitorino, sul nodo migranti per quanto riguarda proprio la dimensione esterna dell'Ue.

Corteo per promuovere solidarietà e democrazia

## In migliaia a Berlino contro il razzismo

BERLINO, 15. Decine di migliaia di persone hanno manifestato ieri a Berlino contro il razzismo e la discriminazione. Sotto la denominazione di «Invisibili», hanno sfilato in corteo per chiedere «solidarietà anziché esclusione e democrazia per una società aperta e libera». Gli organizzatori hanno detto che almeno 150.000 persone hanno preso parte all'iniziativa, tra cui il ministro degli esteri, Heiko Mass. Secondo Mass, il corteo è stato un «grande segnale, la dimostrazione che la maggior parte delle persone in Germania è a sostegno della tolleranza e dell'apertura».

L'iniziativa è stata giustificata in particolare dopo i fatti di Chemnitz, la città che è stata teatro, ad agosto, di una rissa con l'uccisione di un tedesco e l'incriminazione di due stranieri. Sono seguite forti manifestazioni contro immigrati e cortei organizzati invece a sostegno dei migranti, fino all'arresto, il 2 ottobre, di sette persone, accusate di far parte di una cellula neonazista - denominata «Revolution Chemnitz» - che progettava attacchi contro stranieri e politici dopo gli scontri di agosto.

In particolare, secondo gli inquirenti, pianificavano attacchi armati contro uomini politici, giornalisti, figure pubbliche e immigrati. Volevano diffondere paura e alzare la tensione, con l'obiettivo di destabilizzare la società tedesca e sovvertire l'ordine repubblicano. Sono stati

arrestati su ordine della procura federale di Karlsruhe, che ha definito il gruppo «il più pericolosa organizzazione terroristica di estrema destra fin qui scoperta in Germania». Cinque degli arresti sono stati effettuati in Sassonia, uno in Baviera.



Migliaia di persone alla manifestazione degli «Invisibili» a Berlino (Ap)

## Falliti i negoziati per il nuovo governo svedese

STOCOLMA, 15. Sono falliti i negoziati per la formazione di un nuovo governo in Svezia, a cinque settimane dalle elezioni. E quanto ha affermato il leader dei Nya Moderaterna (conservatori moderati) Ulf Kristersson, al quale era stato affidato l'incarico di formare il nuovo esecutivo. Il presidente del parlamento, Andreas Norén, ha fatto sapere di avviare oggi un terzo round di consultazioni con i leader delle varie forze politiche.

Il parlamento uscito dalle elezioni del 9 settembre scorso ha votato, due settimane dopo, la sfiducia al governo uscente, la coalizione di minoranza rossoverde al potere da quattro anni. Il primo ministro socialdemocratico sconfitto Stefan Löfven è uscito dunque di scena e si è formalmente aperta a Stoccolma la crisi politica che perdura. Sui 349 seggi del nuovo parlamento, Riksdag, i socialdemocratici restano il primo partito con 100 legislatori, ma hanno perso molti seggi, come anche i Verdi, loro alleati nei governi precedenti, calati a 16 seggi. I Nya Moderaterna di Kristersson sono al secondo posto con 70 seggi seguiti però da vicino dal partito di destra e «sovranista» di Jimmie Åkesson che conta 62 seggi. Nel paese che non conosce crisi economica, Åkesson ha fatto campagna elettorale contro la presenza di migranti, crescente dal 2015. Oggi la Svezia è il paese con numero maggiore di migranti e profughi per abitante di tutta l'Europa.

## Incertezze dell'Onu sulla data del voto in Libia

TRIPOLI, 15. Il rinvio delle elezioni in Libia non è dovuto ai dissidi italo-francesi, ma alla situazione all'interno del paese. Lo afferma l'invitato speciale dell'Onu in Libia Ghassan Salamé, mentre il ministro degli esteri francese Jean-Yves Le Drian ha avuto un colloquio a Roma con il suo omologo italiano Enzo Moavero Milanesi. I contrasti tra Italia e Francia sulla Libia sono stati «stridenti» - ha ammesso Salamé - ma «ora si stanno placando». Il rappresentante delle Nazioni Unite nega

tuttavia che la data del 20 dicembre per le elezioni, proposta da Parigi, non sia stata ratificata dall'Onu a causa di tali dissidi. «Lavoriamo - ha proseguito Salamé - per organizzare le elezioni in un prossimo futuro. Se non si terranno entro la fine dell'anno, ciò non significa che non si terranno, ma che si svolgeranno dopo un certo tempo. Speravo che si sarebbero tenute entro la fine dell'anno, ma gli sviluppi in Libia hanno ritardato certe procedure».

## Attentato suicida in Somalia

MOGADISCIO, 15. Almeno undici persone sono rimaste uccise in un attacco suicida in un ristorante di Baidoa, in Somalia, quando un uomo si è fatto esplodere tra le persone che stavano cenando. L'attentato è stato rivendicato dagli Shabaab, che hanno controllato la città dal 2009 al 2012 prima di essere respinti dalle forze governative. Sempre a Baidoa, un altro attentato ha provocato almeno nove feriti: una granata è stata lanciata in un hotel.

## Tensioni in Costa d'Avorio dopo le elezioni locali

YAMOUSOUKRO, 15. Lancio di lacrimogeni, risse e cortei di protesta nei pressi della commissione elettorale indipendente del Plateau, il quartiere strategico più ricco della Costa d'Avorio, ad Abidjan: la tensione nella città è alta mentre i risultati delle elezioni comunali che si sono appena svolte non sono ancora ufficializzati e sono già oggetto di contestazioni. Inoltre due persone sono morte in uno scontro tra forze dell'ordine e sostenitori insoddisfatti di un candidato sconfitto vicino alla città di Seguela,

nel centro del paese. «I sostenitori avevano eretto una barriera e hanno rifiutato di smontarla. Nel susseguente scontro con le forze dell'ordine due persone sono state uccise», ha comunicato la Piattaforma delle organizzazioni della società civile per l'osservazione delle elezioni. A Bouaké, la seconda città più importante del paese, l'attuale sindaco Nicolas Djibo, dell'Unione per la democrazia e la pace, è stato riconfermato. Anche a Yamoussoukro, il sindaco Kouacou Gnrangbe Kouadio è stato rieletto.

### L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO  
 Direttore responsabile: Giuseppe Fiorinotto  
 Vice direttore: Piero Di Domenico  
 Caporedattore: Gaetano Vallini  
 Segretario di redazione: oross@ossrom.it  
 www.ossrom.it

GIOVANNI MARIA VIAN  
 direttore responsabile  
 Giuseppe Fiorinotto  
 vice direttore  
 Piero Di Domenico  
 caporedattore  
 Gaetano Vallini  
 segretario di redazione  
 Servizio vaticano: vaticano@ossrom.it  
 Servizio internazionale: internazionale@ossrom.it  
 Servizio culturale: cultura@ossrom.it  
 Servizio religioso: religione@ossrom.it  
 Servizio fotografico: foto@ossrom.it, fax: 06 698 8498  
 photo@ossrom.it www.photo2.it

Segreteria di redazione  
 telefono 06 698 8346, fax 06 698 8448  
 fax 06 698 8395  
 segreteria@ossrom.it  
 Tipografia Vaticana  
 Editrice L'Osservatore Romano  
 info@ossrom.it diffusione@ossrom.it  
 fax 06 698 8274, fax 06 698 8263  
 Neologgie: telefono 06 698 8346, fax 06 698 8395

Tariffe di abbonamento  
 Vaticano e Italia: semestrale € 99, annuale € 198  
 Europa: € 410, \$ 605  
 Africa, Asia, America Latina: € 420, \$ 665  
 America Nord, Oceania: € 200, \$ 240  
 Abbonamenti e diffusioni (dalle 8 alle 15:30):  
 telefono 06 698 9948, fax 06 698 9949  
 fax 06 698 8274, fax 06 698 8263  
 info@ossrom.it diffusione@ossrom.it  
 fax 06 698 8274, fax 06 698 8263  
 Neologgie: telefono 06 698 8346, fax 06 698 8395

Concessionaria di pubblicità  
 Il Sole 24 Ore S.p.A.  
 System Connection Pubblicitaria  
 Sede legale  
 Via Monte Rosa 91, 20149 Milano  
 telefono 02 20927009  
 fax 02 20929124  
 segreteria@directionsystem@ilsole24ore.com

Aziende promotrici della diffusione  
 Intesa San Paolo  
 Ospedale Pediatrico Bambino Gesù  
 Società Cattolica di Assicurazione

L'incontro delle famiglie separate ad Anapra (Ansa)



Al confine tra Messico e Stati Uniti

## Incontro tra famiglie separate

CITTÀ DEL MESSICO, 15. Duemilaseicento membri di 235 famiglie messicane separate a seguito di deportazioni si sono incontrati «per tre minuti» nella zona di frontiera di Anapra, grazie all'iniziativa «Abbracci, non muri» organizzata da attivisti messicani e statunitensi. L'incontro è stato autorizzato dalla polizia di frontiera di El Paso, in Texas, ed è avvenuto nell'ambito di stringenti misure di sicurezza della zona. Gli organizzatori messicani hanno ammesso all'iniziativa 15 membri di ciascuna famiglia provenienti da vari stati che non vedevano i loro parenti residenti negli Stati Uniti dai 10 ai 20 anni.

«Abbracci e fotografie, ma soprattutto lacrime», ha riferito il quotidiano «La Jornada», sottolineando che gli incontri sono durati «80 secondi». Nei giorni scorsi il «Washington Post» ha inoltre reso noto che l'amministrazione Trump sta valutando l'opzione di altre separazioni fra genitori e minori nello sforzo di ridurre i flussi migratori dal Messico. Una possibilità è quella di offrire ai genitori la scelta se rimanere nei centri di detenzione familiare con i figli o accettare che i ragazzi siano trasferiti in un centro per minori non accompagnati.

Secondo un'inchiesta della Bbc

# Oltre cento attacchi chimici in Siria

DAMASCO, 15. Almeno 106 attacchi chimici sarebbero stati sferrati in Siria contro i civili dal 2014 a oggi: lo rivela una inchiesta condotta dalla Bbc, che sottolinea come, dopo sette anni di una devastante guerra civile che ha causato oltre 350.000

morti, il presidente Bashar Al Assad «appare ormai vicino alla vittoria contro le forze che intendono spodestarlo».

Sul sito dell'emittente britannica è pubblicata una mappa dettagliata dei presunti attacchi. L'inchiesta ha esaminato 164 segnalazioni. Oltre ai rapporti delle organizzazioni internazionali, la Bbc ha analizzato, con l'aiuto di vari analisti indipendenti i dati disponibili in rete, incluse testimonianze delle vittime, fotografie e video, tenendo conto solo di quelli con più di un riscontro.

La maggior parte di questi attacchi, dei quali non viene tuttavia specificata la responsabilità, sarebbe avvenuta nella provincia di Idlib. Numero anche le azioni condotte vicino ad Hama e Aleppo, oltre che nella regione di Ghouta, vicino a Damasco. Il più grave attacco chimico è avvenuto il 4 aprile 2017 a

Khan Sheikhoun, nella provincia di Idlib. Qui, secondo fonti mediche dell'opposizione, sarebbero morte oltre 80 persone.

Dunque — scrive la Bbc — «nonostante la distruzione di 1300 tonnellate di armi chimiche, avvenuto sotto lo sguardo dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche e delle Nazioni Unite, gli attacchi chimici sono continuati».

Secondo l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche, tra il settembre 2013 e l'aprile 2018 vi sarebbero stati tuttavia almeno 37 episodi bellici con uso di prodotti chimici tossici a scopi ostili.

Come è noto, sia il governo siriano che la Russia accusano le formazioni ribelli dell'uso di armi chimiche per suscitare, una volta addossata la responsabilità all'esercito di Damasco, la reazione internazionale.

## Teheran difende l'accordo sul nucleare

TEHERAN, 15. L'Iran continuerà a rispettare l'accordo sul nucleare del 2015 malgrado l'uscita unilaterale degli Stati Uniti e la reintroduzione di sanzioni da parte di Washington. Lo ha affermato ieri il presidente iraniano, Hassan Rohani, durante una cerimonia all'università di Teheran per l'inizio dell'anno accademico. «Uscire dall'accordo è come far crollare un muro: facile farlo ma difficile ricostruirlo» ha sottolineato il presidente.

«Trump pensava che noi abbandonassimo l'accordo dopo che lo aveva fatto lui. Ma ci siamo comportati in modo saggio» ha detto Rohani, accusando l'amministrazione statunitense di voler «delegittimare il sistema iraniano, ovvero di perseguire un cambio di regime». Gli Stati Uniti — ha aggiunto Rohani — «hanno già intrapreso ogni possibile azione contro l'Iran e il popolo non deve essere preoccupato dalle nuove iniziative».

Il 4 novembre diventeranno operative le sanzioni sul settore energetico e bancario iraniano da parte di Washington decise dopo il ritiro dall'accordo sul nucleare.

## Netanyahu avverte Hamas di possibili rappresaglie

TEL AVIV, 15. Se le attuali violenze di Hamas al confine non finiranno, Israele «reagirà con colpi pesanti». Ad avvertire Hamas sulle conseguenze dell'attuale situazione alla frontiera tra Israele e la striscia di Gaza è stato Benjamin Netanyahu intervenuto ieri mattina alla riunione di governo a Gerusalemme. Il premier israeliano ha aggiunto che «è venuto il momento di ricorrere a differenti tipi di azioni» per risolvere la situazione nella striscia di Gaza. «Se Hamas [che controlla la Striscia dal giugno 2007] ha ancora intenzione allora fermi immediatamente la violenza». Siamo molto vicini — ha aggiunto — «a lanciare attività di tipo diverso, incluse offensive molto potenti». Venerdì sette palestinesi sono rimasti uccisi da militari israeliani al confine: avevano varcato la barriera di separazione per attaccare una postazione dell'esercito con l'esplosivo, secondo la versione dell'esercito dello stato ebraico.

Intanto, oggi il governo israeliano ha approvato la costruzione di 31 nuove case a Hebron in Cisgiordania. La decisione — hanno fatto notare i media — è la prima del genere da sedici anni: a Hebron nella zona controllata da Israele vivono alcune centinaia di ebrei, a fronte di circa 200 mila palestinesi.

Riad respinge qualsiasi accusa sul presunto omicidio del giornalista

## Londra, Parigi e Berlino chiedono un'indagine sul caso Khashoggi



Il consolato saudita a Istanbul (Ap)

LONDRA, 15. Gran Bretagna, Francia e Germania hanno espresso la loro «grave preoccupazione» per la sorte del giornalista saudita Jamal Khashoggi, scomparso dallo scorso 2 ottobre dopo essere entrato nel consolato saudita a Istanbul, e hanno chiesto un'indagine su quanto accaduto. In un comunicato congiunto, i ministri degli esteri dei tre paesi, il britannico Jeremy Hunt, il francese Jean-Yves Le Drian e il tedesco Heiko Maas, hanno assicurato di volere trattare l'incidente «con la massima serietà».

L'Arabia Saudita ha definito «bugie» e «infondate» le notizie circolate sulla stampa mondiale che lancia sospetti su un possibile omicidio del giornalista nell'edificio diplomatico a Istanbul. «Il regno afferma il suo totale rifiuto verso qualsiasi tentativo di indebolire la sua autorità attraverso minacce di sanzioni economiche o con l'uso di pressioni politiche», ha detto una fonte ufficiale citata dall'agenzia di stampa statale Spa. Riad ha promesso che risponderà «a qualsiasi azione con una più grande», sottolineando che la superpotenza petrolifera «svolge un ruolo efficace e vitale nell'economia mondiale».

Dopo la scomparsa del giornalista e la minaccia di sanzioni internazionali, la borsa di Riad ha accusato il peggior crollo degli ultimi anni con

perdite fino al 7 per cento. Dai grandi gruppi della tecnologia ai giganti dei media mondiali, sono molte le compagnie che si stanno allontanando dallo stato del Golfo. Tra questi anche molti dei partner e degli ospiti attesi per la Future investment initiative, nota come la «Davos del deserto», il summit economico in programma dal 23 al 25 ottobre.

La Bbc ha rivelato in queste ore che Regno Unito e Stati Uniti stanno pensando di non partecipare all'appuntamento. Citando fonti diplomatiche, l'emittente britannica ha ipotizzato la mancata presenza del segretario al tesoro statunitense, Steve Mnuchin, e del Segretario al commercio britannico, Liam Fox. Anche importanti manager mondiali come il britannico Richard Branson e l'amministratore delegato di Uber, Dara Khosrowshahi, potrebbero disertare l'evento, così come i media statunitensi, a partire da Bloomberg e Cnn.

Il clima diventato di colpo ostile rischia di mettere in pericolo l'attesa riforma economica annunciata dal principe ereditario Mohammad bin Salman Al Sa'ud. Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, sabato ha minacciato «punizioni severe» per lo storico alleato se Khashoggi fosse stato davvero ucciso nella sua missione diplomatica a Istanbul.

MANAGUA, 15. La polizia del Nicaragua ha arrestato ieri almeno 38 manifestanti scesi in piazza a Managua per protestare contro il governo, otto dei quali sono stati successivamente rimessi in libertà. Lo ha reso noto il quotidiano «El Nuevo Diario» precisando che in un comunicato la polizia ha chiarito che «le persone tratteneute sono accusate di essere scese in piazza senza autorizzazione, alterando l'ordine pubblico».

Immediata la protesta degli organismi di difesa dei diritti. Il Centro nicaraguense per i diritti umani (Cenidh) ha reso noto di aver ricevuto 29 denunce di famigliari di persone che si trovano in stato di fermo per aver cercato di manifestare nel quadro di una protesta indetta dall'organizzazione Unidad nacional azul y blanco che ha convocato la marcia Unidos por la Libertad.

Da parte sua il segretario generale dell'Organizzazione degli stati americani (Osa), Luis Almagro, ha chiesto via Twitter al governo del Nicaragua di «liberare i manifestanti fermati, rispettare il diritto alla protesta pacifica, la fine della repressione e di ogni tipo di intimidazione contro i leader politici e la popolazione civile».

## Pechino disposta a soluzioni costruttive sulla questione dazi

BALI, 15. La Cina è alla ricerca di una «soluzione costruttiva» per evitare la guerra commerciale con gli Stati Uniti, che sarebbe «un'opzione perdente per tutti» e avrebbe un impatto negativo sull'economia mondiale.

Lo ha dichiarato ieri il governatore della banca centrale cinese, Yi Gang. In effetti, le tensioni commerciali creano «incertezze, aspettative di mercati negative e nervosismo dei mercati e delle persone», ha sottolineato il governatore, che partecipava a un seminario bancario internazionale a Bali, in Indonesia. Pertanto — ha proseguito Yi Gang — il mondo intero «deve lavorare insieme a soluzioni costruttive» per risolvere queste tensioni commerciali che non sono pericolose soltanto per la Cina ma anche per «i nostri vicini e i circuiti di approvvigionamento». Il segretario al tesoro sta-

tunitense Steven Mnuchin ha invece respinto la lettura data e le conseguenze dello scontro a livello globale, osservando che l'obiettivo del suo paese è «molto chiaro» e consiste nell'«avere un rapporto commerciale più equilibrato».

Il conflitto commerciale tra Stati Uniti e Cina si è amplificato in questi ultimi mesi, caratterizzato da un susseguirsi di misure di ritorsione. Washington ha ultimamente imposto ulteriori dazi su 250 miliardi di dollari di importazione di prodotti made in China. E Pechino ha contrattaccato imponendo dazi su 110 miliardi di dollari di prodotti importati in Cina. Yi Gang ha comunque osservato che la crescita dell'economia cinese dovrebbe raggiungere gli obiettivi del governo, fissati a marzo al prudenziale «circa 6,5 per cento», in un ambiente segnato da un'inflazione ragionevole.

In migliaia in piazza a Santiago del Cile

## Manifestazione dei Mapuche contro il colonialismo

SANTIAGO DEL CILE, 15. A migliaia gli indigeni Mapuche del Cile sono scesi in piazza il 12 ottobre a Santiago per celebrare come tutti gli anni con una contestazione il giorno della scoperta dell'America. La giornata è diventata il simbolo in diverse zone delle Americhe di resistenza contro il potere coloniale iniziato con l'arrivo degli europei. La manifestazione di Santiago del Cile si è conclusa con scontri e le cariche delle forze dell'ordine che hanno usato idranti per disperdere la folla.

I Mapuche, termine traducibile come «popolo della terra», sono originari del Cile centrale e meridionale e del sud dell'Argentina, con una economia basata sull'agricoltura. La loro organizzazione sociale è sviluppata in famiglie estese, sotto la direzione di un capo.



La marcia dei Mapuche a Santiago del Cile (Apf)





Videomessaggio ai giovani del Madagascar

## Dio conosce le vostre fragilità

«Andate ad annunciare a tutti che Gesù vi ama e che con lui ogni paura svanisce». È la consegna che il Papa ha affidato, attraverso un videomessaggio, ai partecipanti alla giornata nazionale della gioventù del Madagascar (Fny Mada 9), svoltasi a Mahajanga dall'8 al 14 ottobre. Ecco una nostra traduzione delle parole pronunciate dal Pontefice in francese.

Cari giovani, hai trovato grazia presso Dio? Sono felice di rivolgermi a voi in diretta. Siete nel mio cuore e in quello dei Vescovi del Sinodo perché la nostra attenzione è rivolta a voi, i giovani. Siete venuti da ogni angolo della vostra bella isola per questo incontro sul tema: «Non temere, Maria, perché

Con Lui, tutto è possibile. Maria ha consegnato tutto nelle sue mani: fate come lei, accogliete questo dono di Dio aprendo completamente il vostro cuore. La grazia di Dio è un tesoro che si può facilmente dimenticare. Perché il Signore non s'impone mai! Ci dice sempre: «Se vuoi, se vuoi...». Trovate il tempo di ascoltare il suo invito e di rispondervi con tutto il vostro cuore e la vostra generosità! Che gioia rispondere alla chiamata di Gesù! Tanti sacerdoti e persone consacrate lo possono testimoniare: Gesù dà senso a tutta la nostra vita.

Non restate soli! La Chiesa è una grande famiglia in cui troverete sempre sostegno e conforto; nelle vostre parrocchie e nei vostri gruppi, attraverso la preghiera, i sacramenti, l'amicizia, l'accompagnamento dei sacerdoti e degli altri battezzati.

Andate ad annunciare a tutti che Gesù vi ama e che con Lui ogni paura svanisce! Realizzate i vostri sogni e lavorate insieme per costruire il vostro futuro e quello del vostro Paese, ricercando sempre il bene gli uni degli altri. Vi invio come messaggeri di pace e di speranza nelle vostre città, nei vostri paesi, là dove vivete e lavorate. Che Dio vi benedica e che benedica le vostre famiglie! Pregho per voi e vi chiedo di pregare anche per me e per tutti i vostri vescovi.

## La presentazione in Segreteria di Stato del nuovo sostituto

Accompagnato dal segretario di stato, il cardinale Pietro Parolin, il Papa si è recato alle 9 di lunedì 15 ottobre, nella biblioteca della segreteria di Stato per presentare l'arcivescovo Edgar Peña Parra che inizia il suo servizio come sostituto per gli affari generali nel giorno della memoria liturgica di santa Teresa di Gesù, dottore della Chiesa. Accolto con un caloroso applauso dai responsabili e dagli ufficiali delle tre sezioni, il Pontefice ha dato il benvenuto al nuovo sostituto e, nell'augurarli buon lavoro, ha voluto ricordare la figura di Giovanni Battista Montini - che ricoprì la stessa carica dal dicembre del 1937 al novembre del 1952, per poi divenire pro-segretario di Stato per gli affari generali fino al novembre del 1954 - e ha raccomandato all'arcivescovo Peña Parra di seguirne le tracce. Il sostituto ha risposto alle parole di Francesco ringraziandolo per la fiducia e promettendo di svolgere un servizio fedele alla Santa Sede, al Pontefice e alla Chiesa di Cristo. Al termine dell'incontro, protrattosi per oltre mezz'ora, il Papa e monsignor Peña Parra hanno salutato uno per uno tutti i presenti.

Ad Alba un convegno nel quarantennale dell'elezione di Giovanni Paolo II

## Segno incancellabile

Giovanni Paolo II «ha lasciato un segno incancellabile nella Chiesa e nella società» e proprio la riscoperta della sua «testimonianza di fedeltà a Dio e di amore all'uomo» incoraggia «tutti, specialmente i giovani, a spalancare le porte a Cristo per un generoso impegno in favore della pace, della fraternità e della solidarietà». È l'attualità di Karol Wojtyła il punto focale del messaggio che Papa Francesco ha inviato al vescovo di Alba, monsignor Marco Brunetti, il quale ha promosso sabato 13 ottobre un convegno a quarant'anni dall'elezione del primo Pontefice non italiano dopo oltre quattro secoli e mezzo.

Nel messaggio il Papa ha voluto appunto «esprimere apprezzamento per le iniziative culturali e pastorali promosse dalla diocesi di Alba allo scopo di fare memoria degli insegnamenti e dell'esemplarità di vita del santo Pontefice». All'incontro, che ha avuto per filo conduttore la nota espressione «Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo», hanno portato il loro contributo il gesuita Federico Lombardi, che

ha approfondito il profilo di Giovanni Paolo II come «grande comunicatore», e lo storico fotoreporter di tanti viaggi papali, Giancarlo Giuliani, che ha condiviso i propri ricordi, mostrando anche gli scatti fotografici più significativi «di un Pontefice pellegrino per il mondo». Da parte sua, Luccetta Scaraffia, direttore del mensile dell'Osservatore Romano «donne chiesa mondo» e consulente editoriale del giornale, ha trattato il tema della donna nella Chiesa e nell'insegnamento di Papa Wojtyła. E il giornalista Luigi Accatoli ha proposto una chiave di lettura del dialogo tra Giovanni Paolo II e i giovani, facendo rivivere in particolare l'esperienza delle giornate mondiali della gioventù.

Attraverso questi contributi, il convegno, moderato da don Antonio Sciortino, è stato al tempo stesso un ricordo vivo e appassionato di Karol Wojtyła e anche un momento di riflessione storica sul pontificato nel suo complesso e in aspetti particolari.

## Il cardinale Ticona Porco ha preso possesso del titolo dei Santi Gioacchino e Anna al Tuscolano

Nel pomeriggio di sabato 13 ottobre, il cardinale Toribio Ticona Porco, vescovo prelado emerito di Coroico, ha preso possesso del titolo dei Santi Gioacchino e Anna al Tuscolano.

Il porporato boliviano è stato accolto dal parroco don Alberto Contini che gli ha presentato il crocifisso per il bacio e la venerazione e successivamente ha dato lettura della bolla pontificia. Il cardinale Ticona Porco ha presieduto la messa celebrata con i vescovi Ricardo Ernesto Centellas Guzmán, presidente della Conferenza episcopale boliviana, Jorge Ángel Saldías Pedraza, ausiliario di La Paz e Stanisław Dowłasiewicz Bilman, ausiliario di Santa Cruz de la Sierra. Ha diretto il rito monsignor Diego Giovanni Ravelli, cerimoniere pontificio. Tra i fedeli era presente anche Julio César Caballero Moreno, ambasciatore boliviano presso la Santa Sede.



Il cardinale Parolin ai pellegrini giunti dalla regione d'origine di Montini

## Identità lombarda

Paolo VI «rispose con generosità alla chiamata del Signore e portò con sé l'impronta profonda del cattolicesimo della terra lombarda, permeata da solida dottrina e devozione, da sensibilità sociale e freschezza intellettuale e culturale, che lo aiutò a percepire la profondità dei cambiamenti nella società e le loro conseguenze sul modo di annunciare e di vivere il Vangelo, cercando di aprire strade nuove per raggiungere anche i più lontani». Lo ha sottolineato il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin celebrando sabato mattina, 13 ottobre, all'altare della cattedra della basilica di San Pietro, la messa per i partecipanti al pellegrinaggio delle diocesi della regione di origine di Papa Montini alla vigilia della canonizzazione.

Egli, ha spiegato il porporato all'omelia, «riconosceva nell'amore salvifico di Dio in Cristo per noi il segreto centrale del cristianesimo», perché «sapeva che ogni essere umano è amato da Dio per primo senza eserne degno». Ciò, ha aggiunto, «faceva scaturire in lui una gioia pari alla responsabilità di rispondere con tutto se stesso a questo immenso amore. E tale risposta si dilata come l'onda generata da un sasso gettato nell'acqua», nel corso della «sua azione, sia come minuziate e sostituito alla Segreteria di Stato, sia, in forme a raggio ben maggiore, come arcivescovo di Milano e poi come successore di Pietro». In tal modo, Montini «raggiunge non solo i cattolici, ma anche i cristiani al

di fuori dei confini visibili della Chiesa, gli appartenenti ad altre religioni e tutti gli uomini di buona volontà». Infatti «l'impulso all'ecumenismo e il perseguimento della pace tra i popoli ne furono la più rilevante conseguenza».

Soffermandosi sulla sua missione all'interno della Chiesa, il cardinale Parolin ha quindi ricordato Paolo VI come «intrepido e instancabile apostolo del Vangelo, uomo di grande spiritualità e di squisita umanità», che «ha contribuito in modo speciale al rinnovamento della fede e alla riforma della Chiesa», portando «a compimento il concilio Vaticano II» e dando «attuazione ai suoi insegnamenti, in anni avvincenti, contrassegnati da grande vitalità e speranza e nel medesimo tempo tumultuosi e difficili, poiché non tutti nella Chiesa erano dotati di quella prudenza e di quel coraggio e limpida fede necessari per accogliere il giusto rinnovamento ecclesiale e per respingere le indebitte fughe in avanti, che si trasformavano in alcuni casi in aperta contestazione».

Infine, ha concluso il segretario di Stato, questo «pastore, umile e insieme profetico, rappresenta ancora oggi un punto di riferimento per i sacerdoti» e i seminaristi. In particolare ai primi ha raccomandato «che quando viviamo situazioni difficili, stanchezze che ci appesantiscono, ore oscure di solitudine o scoraggiamento, dobbiamo ricordare di essere associati a Cristo

che continua a offrirci per amore». Nella certezza che «se anche noi perseveriamo nella semina del Vangelo, con dedizione e generosità, prima o poi esso porterà frutti abbondanti».



La Segreteria di Stato comunica che è deceduta la

Signora  
NICOLETTA D'AMICO

madre di Monsignor Nuziara Spizzi, Consigliere di Nunziatura in Corea.

Nell'esprimere sentita partecipazione al suo dolore, i Superiori e gli Officiali della Segreteria di Stato e del Servizio Diplomatico della Santa Sede assicurano il ricordo nella preghiera mentre invocano dal Signore conforto per tutti i familiari della cara defunta.

I funerali vengono celebrati lunedì 15 ottobre alle ore 16 nella parrocchia di San Nicola in Ginzirri (Messina).

## I circoli minori sulla seconda parte dell'Instrumentum laboris

Dopo la pausa domenicale sono ripresi i lavori della xv assemblea generale del sinodo dei vescovi. I padri, al termine della mattinata di lunedì 15 ottobre, hanno consegnato alla segreteria generale le relazioni dei circoli minori e i modi sulla seconda parte dell'*Instrumentum laboris*: «Interpretare: fede e discernimento vocazionale». Nel pomeriggio è quindi prevista la presentazione in aula delle relazioni dei circoli. Da martedì 16, con la dodicesima congregazione generale, si prenderà in esame la terza e ultima parte dell'*Instrumentum laboris*, quella dedicata al tema: «Scegliere: cammini di conversione pastorale e missionaria».

Il Decano, tribunale al Collegio dei Pelaii Uditori, agli Officiali e a tutto il Personale del Tribunale Apostolico della Rota Romana, partecipa al lutto che ha colpito il reverendissimo monsignore Tomasz Kubicki, per la morte del papà

MAREK

elevando al Signore fervide preghiere di suffragio e invocando il conforto per tutti i congiunti.

<p><b>CENTRALI UNICA DI COMMITTEAZIONE UNIONE LUCANA DEL LANGONIGESE</b></p> <p>Basato in Italia - 110 PERSONE</p> <p>Attività: servizi di consulenza e progettazione per il settore edile, dalla cultura di massa, sport, eventi, pubblicità, grafica, design, moda, etc.</p> <p>Contatti: Tel. +39 081 2411111 - Email: info@uniluc.it</p>	<p><b>BBWA</b></p> <p>Basato in Italia - 110 PERSONE</p> <p>Attività: servizi di consulenza e progettazione per il settore edile, dalla cultura di massa, sport, eventi, pubblicità, grafica, design, moda, etc.</p> <p>Contatti: Tel. +39 081 2411111 - Email: info@bbwa.it</p>
<p><b>ASSOCIAZIONE CONSULENTI PER I SERVIZI DI MARKETING E DIGITAL MARKETING</b></p> <p>Basato in Italia - 110 PERSONE</p> <p>Attività: servizi di consulenza e progettazione per il settore edile, dalla cultura di massa, sport, eventi, pubblicità, grafica, design, moda, etc.</p> <p>Contatti: Tel. +39 081 2411111 - Email: info@assocmark.it</p>	<p><b>A.E.R. S.P.A.</b></p> <p>Basato in Italia - 110 PERSONE</p> <p>Attività: servizi di consulenza e progettazione per il settore edile, dalla cultura di massa, sport, eventi, pubblicità, grafica, design, moda, etc.</p> <p>Contatti: Tel. +39 081 2411111 - Email: info@aer.it</p>
<p><b>CENTRALI UNICA DI COMMITTEAZIONE UNIONE LUCANA DEL LANGONIGESE</b></p> <p>Basato in Italia - 110 PERSONE</p> <p>Attività: servizi di consulenza e progettazione per il settore edile, dalla cultura di massa, sport, eventi, pubblicità, grafica, design, moda, etc.</p> <p>Contatti: Tel. +39 081 2411111 - Email: info@uniluc.it</p>	<p><b>A.E.R. S.P.A.</b></p> <p>Basato in Italia - 110 PERSONE</p> <p>Attività: servizi di consulenza e progettazione per il settore edile, dalla cultura di massa, sport, eventi, pubblicità, grafica, design, moda, etc.</p> <p>Contatti: Tel. +39 081 2411111 - Email: info@aer.it</p>
<p><b>BBWA</b></p> <p>Basato in Italia - 110 PERSONE</p> <p>Attività: servizi di consulenza e progettazione per il settore edile, dalla cultura di massa, sport, eventi, pubblicità, grafica, design, moda, etc.</p> <p>Contatti: Tel. +39 081 2411111 - Email: info@bbwa.it</p>	<p><b>ASSOCIAZIONE CONSULENTI PER I SERVIZI DI MARKETING E DIGITAL MARKETING</b></p> <p>Basato in Italia - 110 PERSONE</p> <p>Attività: servizi di consulenza e progettazione per il settore edile, dalla cultura di massa, sport, eventi, pubblicità, grafica, design, moda, etc.</p> <p>Contatti: Tel. +39 081 2411111 - Email: info@assocmark.it</p>

**Centro Servizi Courmayeur s.r.l.**

Località Plan des Lizes  
Via Delle Selve, n. 2  
11013 Courmayeur (AO)  
Tel. +39 0165.841612  
Fax +39 0165.842581  
info@csr.it

Indirizzo internet: www.csr.it

**OGGETTO: AVVISO AGGREGAZIONE APPALTO PER AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI PROGETTAZIONE E SVILUPPO DI UNA STRATEGIA DI DIGITAL MARKETING E MEDIA SU WEB E CANALI SOCIAL, FINALIZZATA ALLA PROMOZIONE TURISTICA DI COURMAYEUR. C.I.G.: 7503999F08.**

La società in epigrafe in data 26 settembre 2018 ha aggiudicato l'appalto in oggetto alla società Marketing Multimedia S.r.l., la quale ha formulato l'offerta economicamente più vantaggiosa avendo conseguito un punteggio complessivo di 84,58/100. L'appalto avrà durata di 1 anno dalla data della sua sottoscrizione e potrà essere rinnovato di un ulteriore anno. Ulteriori informazioni sulla procedura in epigrafe sono rinvenibili sul sito: www.csr.it, sezione "Società Trasparenza", "Bandi di gara e contratti".

Courmayeur, il 10/10/2018

Ai pellegrini del Salvador il Papa ripropone la testimonianza di Romero

## Opportunità di riconciliazione

«Il ricordo di san Oscar Romero è un'opportunità eccezionale per lanciare un messaggio di pace e di riconciliazione a tutti i popoli dell'America Latina»: lo ha sottolineato il Papa ricevendo nell'aula Paolo VI, lunedì mattina 15 ottobre, i pellegrini di El Salvador all'indomani della canonizzazione dell'arcivescovo martire. Ecco una nostra traduzione del discorso in spagnolo del Pontefice.

Cari fratelli e sorelle,

Buongiorno e grazie per essere qui. La canonizzazione di Monsignor Oscar Romero, un pastore insigne del continente americano, mi permette di avere un incontro con tutti voi, che siete venuti a Roma per venerarlo e, al tempo stesso, per manifestare la vostra adesione e vicinanza al Successore di Pietro. Grazie.

Saluto in primo luogo i miei fratelli nell'Episcopato, i vescovi di El Salvador, venuti a Roma accompagnati dai loro sacerdoti e dai loro fedeli, e da tante suore, no? San Oscar Romero ha saputo incarnare con perfezione l'immagine del buon Pastore che dà la vita per le sue pecore. Perciò, e ora molto di più dopo la sua canonizzazione, potete trovare in lui un «esempio e uno stimolo» nel ministero che vi è stato affidato. Esempio di predilezione per i più bisognosi della misericordia di Dio. Stimolo per testimoniare l'amore di Cristo e la sollecitudine per la Chiesa, sapendo coordinare l'azione di ognuno dei suoi membri e collaborando con le altre Chiese particolari con affetto collegiale. Che il santo Vescovo Romero vi aiuti a essere per tutti segni di quella unità nella pluralità che caratterizza il santo Popolo fedele di Dio.

Saluto anche con speciale affetto i numerosi sacerdoti, religiosi e religiose qui presenti e quelli rimasti in Patria. Voi, che vi sentite chiamati a vivere un impegno cristiano ispirato allo stile del nuovo santo, mostratevi degni dei suoi insegnamenti, essendo anzitutto «servitori del popolo sacerdotale», nella vocazione a cui Gesù, unico ed eterno sacerdote, vi ha chiamati. San Oscar Romero vedeva il sacerdote posto in mezzo a due grandi

abissi: quello della misericordia infinita di Dio e quello della miseria infinita degli uomini (cfr. *Omelia durante l'ordinazione sacerdotale*, 10 dicembre 1977). Cari fratelli, lavorate senza sosta per incanalare questo anelito infinito di Dio di perdonare gli uomini che si pentono della loro miseria, e per aprire il cuore dei vostri fratelli alla tenerezza dell'amore di Dio, anche attraverso la denuncia profetica dei mali del mondo.

Desidero porgere un cordiale saluto anche ai numerosi pelle-

grini venuti a Roma per partecipare a questa canonizzazione, e anche ai membri della comunità salvadoregna di Roma. Il messaggio di san Oscar Romero è rivolto a tutti, senza eccezioni, grandi e piccoli, a tutti. Mi ha colpito l'ingresso di una nonna di novant'anni che gridava e applaudiva come se ne avesse quindici. La forza della fede è la forza del Popolo di Dio. Lui, Oscar Romero, ripeteva con forza che ogni cattolico deve essere un martire, perché martire vuol dire testimone, ossia testimone del messaggio di Dio agli uomini

(cfr. *Omelia nella 1ª Domenica di Avvento*, 27 novembre 1977). Dio vuole rendersi presente nella nostra vita e ci chiama ad annunciare il suo messaggio di libertà a tutta l'umanità. Solo in Lui possiamo essere liberi: liberi dal peccato, dal male, liberi dall'odio nei nostri cuori - lui è stato vittima dell'odio -, totalmente liberi per amare e accogliere il Signore e i fratelli. Una vera libertà già sulla terra, che passa per la preoccupazione per l'uomo concreto al fine di risvegliare in ogni cuore la speranza della salvezza.

Sappiamo bene che ciò non è facile, e per questo abbiamo bisogno del sostegno della preghiera. Abbiamo bisogno di essere uniti a Dio e in comunione con la Chiesa. San Oscar ci dice che senza Dio, e senza il ministero della Chiesa, ciò non è possibile. In un'occasione si è riferito alla confermazione come al «sacramento di martirio» (*Omelia*, 5 dicembre 1977). Di fatto senza «questa forza dello Spirito Santo, che i primi cristiani ricevettero dai loro vescovi, dal Papa... non avrebbero sopportato la prova della persecuzione; non sarebbero morti per Cristo» (*Ibidem*).

Portiamo nella nostra preghiera queste parole profetiche, chiedendo a Dio la sua forza nella lotta quotidiana affinché, se necessario, «siamo disposti anche a dare la nostra vita per Cristo» (*Ibidem*).

Da qui invio anche il mio saluto a tutto il Popolo santo di



Dio che peregrina a El Salvador e oggi vibra per la gioia di vedere uno dei suoi figli elevato agli onori degli altari. La sua gente ha una fede viva che esprime in diverse forme di religiosità popolare e che plasma la sua vita sociale e familiare: la fede del Santo Popolo fedele di Dio. A voi, sacerdoti e vescovi, chiedo: «prendetevi cura del Santo Popolo fedele di Dio, non lo scandalizzate, prendetene cura». E non sono mancate le difficoltà, il flagello della divisione, il flagello della guerra; la violenza si è sentita con forza nella sua storia recente, ma questo popolo resiste e va avanti. Non sono pochi i salvadoregni che hanno dovuto abbandonare la propria terra alla ricerca di un futuro migliore. Il ricordo di san Oscar Romero è un'opportunità eccezionale per lanciare un messaggio di pace e di riconciliazione a tutti i popoli dell'America Latina. Il popolo voleva bene a Monsignor Romero, il Popolo di Dio gli voleva bene. E sapete perché? Perché il Popolo di Dio sa fiutare bene dove c'è santità. E qui tra voi,

dovrei ringraziare tanta gente, tutto il popolo che lo ha accompagnato, che lo ha seguito, che gli è stato accanto. Ma, come faccio a ringraziare tutti? Perciò ho scelto una persona, una persona che gli è stata molto vicina, lo ha accompagnato e lo ha seguito; una persona molto umile del popolo: Angelita Morales. In lei vedo la rappresentazione del Popolo di Dio. Chiederei ad Angelita se può venire qui [applausi e canti mentre la signora Morales si avvicina].

Insieme alla gioia di tutti voi, chiedo a Maria, Regina della Pace, di prendersi cura con tenerezza di tutti gli abitanti di El Salvador e a nostro Signore di benedire la sua gente con la carezza della sua misericordia... E, per favore... - avete pagato un biglietto per entrare qui, o no? [Rispondo: "no!"] - Bene, ora dovete pagare, e il prezzo è che preghiate per me. Preghiamo la Vergine prima di ricevere la benedizione. Ave Maria... San Oscar Romero [R. Pregha per noi], e vi benedica Dio Onnipotente...



Message pontificio ai partecipanti all'incontro interreligioso promosso a Bologna dalla comunità di Sant'Egidio

## Ponti di pace tra le generazioni

«È necessario costruire ponti tra le generazioni, ponti sui quali camminare mano nella mano e ascoltare». Lo auspica il Papa in un messaggio ai partecipanti all'annuale incontro interreligioso per la pace nello «spirito di Assisi» promosso dalla comunità di Sant'Egidio. *L'edizione del 2018, che ha come slogan «Ponti di pace», si è aperta a Bologna nel pomeriggio di domenica 14 ottobre e si conclude martedì 16.*

Al caro Fratello  
Mons. Matteo Maria Zuppi  
Arcivescovo di Bologna

Illustri rappresentanti delle Chiese e Comunità cristiane e delle grandi religioni mondiali,

vi porgo il mio saluto in occasione dell'Incontro di Preghiera per la Pace, organizzato dall'Arcidiocesi di Bologna e dalla Comunità di Sant'Egidio. Esso si pone nella scia dello storico incontro che ebbe luogo nell'ottobre di trentadue anni fa ad Assisi. Da allora, gli scenari della storia sono ampiamente mutati, spesso in maniera drammatica; questi incontri sono invece rimasti, come un filo rosso che lungo gli anni testimonia la continua necessità di implorare insieme, senza stancarsi, il dono della pace.

Il titolo scelto per quest'anno, «Ponti di pace», mentre evoca la singolare architettura dei pontici che caratterizza Bologna - città di cui ho un ricordo vivo e grato per la visita compiuta lo scorso anno -, è un invito a creare connessioni che portino a incontri reali, legami che uniscano, percorsi che aiutino a superare conflitti e asprezze. Nel mondo globalizzato, dove purtroppo sembra sempre più facile scavare distanze e rintanarsi nei propri interessi, siamo chiamati a impegnarci insieme per congiungere fra loro le persone e i popoli.

È urgente elaborare assieme memorie di comunione che risanino le ferite della storia, è urgente tessere trame di pacifica convivenza per l'avenir.

Non possiamo rassegnarci al demone della guerra, alla follia del terrorismo, alla forza ingannevole delle armi che divorano la vita. Non possiamo lasciare che l'indifferenza si impadronisca degli uomini, rendendoli complici del male, di quel male

terribile che è la guerra, la cui crudeltà è pagata soprattutto dai più poveri e dai più deboli. Non possiamo sottrarci alla nostra responsabilità di credenti, chiamati, a maggior ragione nell'odierno villaggio globale, ad avere a cuore il bene di tutti e a non accontentarsi del proprio stare in pace. Le religioni, se non perseguono vie di pace, smettono di essere. Esse non possono che costruire ponti, in nome di Colui che non si stanca di congiungere il Cielo e la terra. Le nostre differenze non devono perciò metterci gli uni contro gli altri: il cuore di chi veramente crede esorta ad aprire, sempre e ovunque, vie di comunione.

Ad Assisi, due anni fa, in occasione del 30° anniversario del primo incontro nella città di san Francesco, sottolineai la nostra responsabilità di credenti nell'edificare un mondo in pace. Come a volermi unire ancora a tutti voi, vorrei far riecheggiare alcune parole di allora: «Noi, qui, insieme e in pace, crediamo e speriamo in un mondo fraterno. Desideriamo che uomini e donne di religioni differenti, ovunque si riuniscano e creino concordia, specie dove ci sono conflitti. Il nostro futuro è vivere insieme. Per questo siamo chiamati a libe-

rarci dai pesanti fardelli della diffidenza, dei fondamentalismi e dell'odio. I credenti siano artigiani di pace nell'invocazione a Dio e nell'azione per l'uomo! E noi, come Capi religiosi, siamo tenuti a essere solidi ponti di dialogo, mediatori creativi di pace. Ci rivolgiamo anche a chi ha la responsabilità più alta nel servizio dei Popoli, ai Leader delle Nazioni, perché non si stanchino di cercare e promuovere vie di pace, guardando al di là degli interessi di parte e del momento; non rimangano inascoltati l'appello di Dio alle coscienze, il grido di pace dei poveri e le buone attese delle giovani generazioni!».

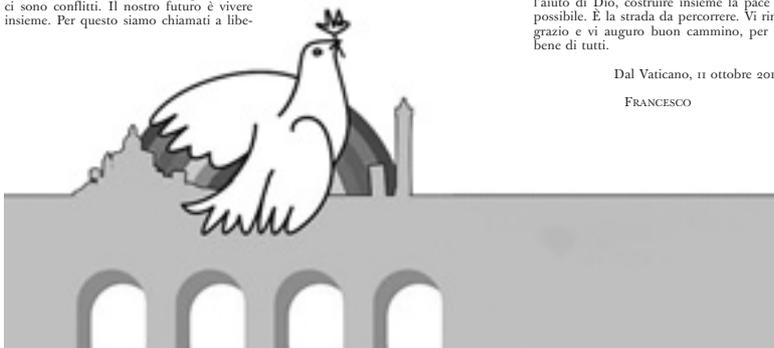
Vorrei invitarvi proprio a coinvolgere, in maniera audace, i giovani, perché crescano alla scuola della pace e diventino costruttori ed educatori di pace. In questi giorni la Chiesa Cattolica si interroga in modo particolare sulle giovani generazioni. Il mondo che abitano appare spesso ostile al loro futuro e violento con chi è debole: molti non hanno ancora visto la pace e

tanti non sanno che cosa sia una vita dignitosa. Come credenti, non possiamo che avvertire l'urgenza di cogliere il forte grido di pace che si leva dai loro cuori e di costruire insieme quel futuro che a loro appartiene. Perciò è necessario costruire ponti tra le generazioni, ponti sui quali camminare mano nella mano e ascoltarci.

Durante la Giornata Mondiale della Gioventù del 2016, ai giovani radunati a Cracovia, dissi: «La vita di oggi ci dice che è molto facile fissare l'attenzione su quello che ci divide, su quello che ci separa. Vorremmo farci credere che chiuderci è il miglior modo di proteggerci da ciò che ci fa male. [...] Abbiate il coraggio di insegnare a noi che è più facile costruire ponti che innalzare muri! Abbiamo bisogno di imparare questo. [...] Che siate voi i nostri accusatori, se noi scegliamo la via dei muri, la via dell'inimicizia, la via della guerra». La passione per la pace rende tutti più giovani dove realmente conta: nel cuore. Oggi, stringendovi gli uni accanto agli altri, uomini e donne di credo e generazioni diversi, mostrate che, con l'aiuto di Dio, costruire insieme la pace è possibile. È la strada da percorrere. Vi ringrazio e vi auguro buon cammino, per il bene di tutti.

Dal Vaticano, 11 ottobre 2018

FRANCESCO



Il logo dell'incontro

Saluto dell'arcivescovo di San Salvador

### Pastore e profeta

Pastore, profeta e martire, san Oscar Amulfo Romero è l'amatissimo padre del popolo salvadoregno: così l'arcivescovo José Luis Escobar Alas ha idealmente «presentato» al Papa, all'inizio dell'udienza, il suo predecessore assassinato dagli squadristi della morte. Nel farlo ha chiesto l'apertura del processo per proclamarlo dottore della Chiesa, perché si è detto certo che il suo eroico magistero e la sua testimonianza di vita possono essere un faro di luce per illuminare le tenebre del mondo attuale, tristemente segnato, da un lato, dalla mancanza di fede e, dall'altro, da ingiustizie sociali che causano violazioni dei diritti umani e della dignità della persona. Una richiesta accompagnata da quella di beatificare il gesuita Rutilio Grande, assassinato nel 1977, e dall'invito a visitare il Paese dell'America centrale.

L'arcivescovo di San Salvador ha anche assicurato, in questo momento di turbolenza per la nave della Chiesa, assoluta fedeltà, totale appoggio e continua preghiera per la persona del Pontefice e il suo ministero petrino.

In precedenza, durante i lavori del Sinodo, in un breve filmato girato con lo smartphone da uno dei padri sinodali e diffuso sui social network, Papa Francesco aveva rivolto un messaggio a tutti i giovani del Salvador «che sono riuniti in questi giorni felici per la canonizzazione di monsignor Romero».

Nell'esempio dei nuovi santi indicato dal Papa durante la canonizzazione in piazza San Pietro

# La scelta coraggiosa

**Santità e non «mezzes misure» o «calcoli».**  
È questo il messaggio che scaturisce dalla vita dei sette testimoni della fede canonizzati da Papa Francesco nella mattina di domenica 14 ottobre, in piazza San Pietro. Di seguito l'omelia del Pontefice.

La seconda Lettura ci ha detto che «la parola di Dio è viva, efficace e tagliente» (Eb 4, 12). È proprio così: la Parola di Dio non è solo un insieme di verità o un edificante racconto spirituale, no, è Parola viva, che tocca la vita, che la trasforma. Lì Gesù in persona, Lui che è la Parola vivente di Dio, parla ai nostri cuori.

Il Vangelo, in particolare, ci invita all'incontro con il Signore, sull'esempio di quel «tale» che «gli corse incontro» (cf. Mc 10, 17). Possiamo immediarci in quell'uomo, di cui il testo non dice il nome, quasi a suggerire che possa rappresentare ciascuno di noi. Egli domanda a Gesù come «amare in eredità la vita eterna» (v. 17). Chiede la vita per sempre, la vita in pienezza: chi di noi non la vorrebbe? Ma, notiamo, la chiede come un'eredità da avere, come un bene da ottenere, da conqui-

stare. E gli fa una proposta di vita «tagliente»: «Vendi quello che hai e dallo ai poveri [...] e vieni! Seguimi!» (v. 21). Anche a te Gesù dice: «vieni, seguimi!». **Vieni:** non stare fermo, perché non basta non fare nulla di male per essere di Gesù. **Seguimi:** non andare dietro a Gesù solo quando ti va, ma cercalo ogni giorno; non accontentarti di osservare dei precetti, di fare un po' di elemosina e dire qualche preghiera: trova in Lui il Dio che ti ama sempre, il senso della tua vita, la forza di donarti.

Ancora Gesù dice: «Vendi quello che hai e dallo ai poveri». Il Signore non fa teorie su povertà e ricchezza, ma va dritto alla vita. Ti chiede di lasciare quello che appetisce il cuore, di svuotarti di beni per fare posto a Lui, unico bene. Non si

tratta di un amore totale e chiede un cuore indovino. Anche oggi si dà a noi come Pane vivo; possiamo darli in cambio le briciole? A Lui, fattosi nostro servo fino ad andare in croce per noi, non possiamo rispondere solo con l'osservanza di qualche precetto. A Lui, che ci offre la vita eterna, non possiamo dare qualche ritaglio di tempo. Gesù non si accontenta di una «percentuale di amore»: non possiamo amarlo al venti, al cinquanta o al sessanta per cento. O tutto o niente.

Cari fratelli e sorelle, il nostro cuore è come una calamita: si lascia attirare dall'amore, ma può attaccarsi da una parte sola e deve scegliere: o amerà Dio o amerà la ricchezza del mondo (cf. Mc 6, 24); o vivrà per amare o vivrà per sé (cf. Mc 8, 35). Chiediamoci da che parte stiamo. Chiediamoci a che punto siamo nella nostra storia di amore con Dio. Ci accontentiamo di qualche precetto o seguiamo Gesù da innamorati, veramente disposti a lasciare qualcosa per Lui? Gesù interroga ciascuno di noi e tutti noi come Chiesa in cammino: siamo una Chiesa che soltanto predica buoni precetti o una Chiesa-sposa, che per il suo Signore si lancia nell'amore? Lo seguiamo davvero o ritorniamo sui passi del mondo, come quel tale? Insomma, ci basta Gesù o cerchiamo tante sicurezze del mondo? Chiediamo la grazia di saper lasciare per amore del Signore: lasciare ricchezze, lasciare le nostalgie di ruoli e poteri, lasciare strutture non più adeguate all'annuncio del Vangelo, i pesi che frenano la missione, i lacci che ci legano al mondo. Senza un salto in avanti nell'amore la nostra vita e la nostra Chiesa si ammalano di «autocompiacimento egocentrico» (Esort. ap. *Evangeli gaudium*, 95): si cerca la gioia in qualche piacere passeggero, ci si rinchioda nel chiacchiericcio sterile, ci si adagia nella monotonia di una vita cristiana senza slancio, dove un po' di narcisismo copre la tristezza di rimanere incompiuti.

Fu così per quel tale, che - dice il Vangelo - «se ne andò tristizzato» (v. 22). Si era ancorato ai precetti e ai suoi molti beni, non aveva dato il cuore. E, pur avendo incontrato Gesù e ricevuto il suo sguardo d'amore, se ne andò triste. La tristezza è la prova dell'amore incompiuto. È il segno di un cuore tiepido. Invece, un cuore alleggerito di beni, che libero ama il Signore, diffonde sempre la gioia, quella gioia di cui oggi c'è grande bisogno. Il santo Papa Paolo vi scrisse: «È nel cuore delle loro angosce che i nostri contemporanei hanno bisogno di conoscere la gioia, di sentire il suo canto» (Esort. ap. *Gaudete in Domino*, 1). Gesù oggi ci invita a ritornare

alle sorgenti della gioia, che sono l'incontro con Lui, la scelta coraggiosa di rischiare per seguirlo, il gusto di lasciare qualcosa per abbracciare la sua vita. I santi hanno percorso questo cammino.

L'ha fatto Paolo VI, sull'esempio dell'Apostolo del quale assunse il nome. Come lui ha speso la vita per il Vangelo di Cristo, valicando nuovi confini e facendosi suo testimone nell'annuncio e nel dialogo, profeta di una Chiesa estroversa che guarda ai lontani e si prende cura dei poveri. Paolo VI, anche nella fatica e in mezzo alle incomprendimenti, ha testimoniato in modo appassionato la bellezza e la gioia di seguire Gesù totalmente. Oggi ci esorta ancora, insieme al Concilio di cui è stato il sapiente timoniere, a vivere la nostra comune vocazione: la vocazione universale alla santità. Non alle mezzes misure, ma alla santità. È bello che insieme a lui e agli altri santi e sante odierni ci sia Mons. Romero, che ha lasciato le sicurezze del mondo, persino la propria incolumità, per dare la vita secondo il Vangelo, vicino ai poveri e alla sua gente, col cuore calamitato da Gesù e dai fratelli. Lo stesso possiamo dire di Francesco Spinelli, di Vincenzo Romano, di Maria Caterina Ka-

per, di Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù e anche del nostro ragazzo abruzzese-napoletano, Nunzio Sulprizio: il santo giovane, coraggioso, umile che ha saputo incontrare Gesù nella sofferenza, nel silenzio e nell'offerta di sé stesso. Tutti questi santi, in diversi contesti, hanno tradotto con la vita la Parola di oggi, senza tiepidezza, senza calcoli, con l'ardore di rischiare e di lasciare. Fratelli e sorelle, il Signore ci aiuti a imitare il loro esempio.



## I saluti prima dell'Angelus

Al termine della messa, prima di impartire la benedizione, il Papa ha guidato la recita dell'Angelus.

Cari fratelli e sorelle, prima di concludere questa Santa Messa, desidero salutare e ringraziare tutti voi.

Ringrazio i fratelli Cardinali e i numerosissimi Vescovi e sacerdoti provenienti da ogni parte del mondo.

La mia deferente riconoscenza va alle Delegazioni ufficiali di tanti Paesi, venute per rendere omaggio ai nuovi Santi, che hanno contribuito al progresso spirituale e sociale delle rispettive Nazioni. In particolare saluto Sua Maestà la Regina Sofia, il Presidente della Repubblica Italiana, i Presidenti del Cile, di El Salvador e di Panama.

Un pensiero speciale rivolgo a Sua Grazia Rowan Williams e alla delegazione dell'Arcivescovo di Canterbury, che viva gratitudine per la loro presenza.

Il mio saluto va a tutti voi, cari pellegrini, come pure a quanti seguono mediante la radio e la televisione. In particolare saluto il folto gruppo delle ACLI, rimaste molto riconoscenti al Papa Paolo VI.

Ed ora ci rivolgiamo in preghiera alla Vergine Maria, prima e perfetta discepolo del Signore, perché ci aiuti a seguire l'esempio dei nuovi Santi.



Oscar Sanabria Palomino, «Paolo VI»

stare con le sue forze. Infatti, per possedere questo bene ha osservato i comandamenti fin dall'infanzia e per raggiungere lo scopo è disposto a osservarne altri; per questo chiede: «Che cosa devo fare per avere?».

La risposta di Gesù lo spiazzò. Il Signore fissa lo sguardo su di lui e lo ama (cf. v. 21). Gesù cambia prospettiva: dai precetti osservati per ottenere ricompense all'amore gratuito e totale. Quel tale parlava nei termini di domanda e offerta, Gesù gli propone una storia di amore. Gli chiede di passare dall'osservanza delle leggi al dono di sé, dal fare per sé all'essere

per gli altri. E gli fa una proposta di vita «tagliente»: «Vendi quello che hai e dallo ai poveri [...] e vieni! Seguimi!» (v. 21). Anche a te Gesù dice: «vieni, seguimi!». **Vieni:** non stare fermo, perché non basta non fare nulla di male per essere di Gesù. **Seguimi:** non andare dietro a Gesù solo quando ti va, ma cercalo ogni giorno; non accontentarti di osservare dei precetti, di fare un po' di elemosina e dire qualche preghiera: trova in Lui il Dio che ti ama sempre, il senso della tua vita, la forza di donarti.

## Sette testimoni della fede

Maestro e allievo, fratelli nel sacerdozio e nell'episcopato, uno accanto all'altro, accomunati nella gloria. Le immagini di Papa Montini e dell'arcivescovo Oscar Arnulfo Romero Galdámez si sollevano di tanto in tanto per la brezza, quasi si sfiorano. Gli arazzi pendono dalle grandi finestre della loggia delle Benedizioni della basilica vaticana. Accanto a loro altri cinque ritratti di volti sorridenti. Quasi una sinfonia di anime di ogni continente: donne, uomini, sacerdoti, religiosi, anche un laico, un giovane morto a soli diciannove anni. Sono i sette testimoni della fede che Francesco ha proclamato santi domenica mattina, 14 ottobre, in piazza San Pietro, davanti a circa settantamila fedeli di ogni parte del mondo.

Paolo VI, che nominò monsignor Romero Galdámez il 1970 vescovo ausiliare di San Salvador, poi nel 1974 vescovo di Santiago de María e nel 1977 arcivescovo della capitale, ha ritrovato al suo fianco, accomunato nella stessa canonizzazione, il pastore al quale aveva dato fiducia. Non solo: era stato lo stesso Papa Montini a beatificare ben tre dei nuovi santi. Così, il Pontefice che aveva portato a termine il concilio Vaticano II e ne aveva guidato la sua attuazione con coraggio e sapienza è diventato il capofila dei sette santi.

Circondato da 105 cardinali, tra i quali Pietro Parolin, segretario di Stato, e Angelo Sodano, decano del Collegio cardinalizio, dai padri sinodali, da altri duecento presuli di tutto il mondo e da circa tremila sacerdoti, il Papa ha iscritto nell'albo della santità Giovanni Battista Montini, sommo Pontefice (1857-1963); Oscar Arnulfo Romero Galdámez, arcivescovo di San Salvador (1917-1980), martire; Francesco Spinelli, sacerdote diocesano, fondatore dell'Istituto delle suore adoratrici del Santissimo Sacramento (1853-1913); Vincenzo Romano, sacerdote diocesano (1751-1836); Maria Caterina Kasper, fondatrice dell'Istituto delle povere ancelle di Gesù Cristo (1820-1898); Nazaria Ignazia March Mesa (in religione, Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù), fondatrice della congregazione delle suore Missionere cruzadas de la Iglesia (1889-1943); Nunzio Sulprizio, laico (1817-1891).

Per l'occasione il Papa ha adoperato il calice, il pallio e il pastorale di Paolo VI e ha indossato il cingolo con tracce di sangue dell'arcivescovo Romero.

Molti i pellegrini venuti dalla Lombardia e in particolare da Brescia e da Concesio, paese natale di Papa Montini. Numerosi anche i fedeli del sud America, soprattutto giunti da El Salvador e dalla Bolivia per festeggiare rispettivamente il loro martire e la prima santa del paese.

Tra il sagrato della basilica vaticana e la piazza antistante, la liturgia si è svolta come di consueto: prima del canto delle litanie, il cardinale Angelo Becciu, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, ha annunciato la *petitio*, alla quale il Pontefice ha risposto con la formula di canonizzazione letta in latino, mentre il coro della cappella Sistina intonava *Iubilate Deo*. Alla preghiera dei fedeli, tra le altre, sono state elevate intenzioni in tedesco per la Chiesa, in cinese per i governanti e per i popoli, in italiano per i cristiani perseguitati, in francese per i giovani in discernimento vocazionale, in inglese per i fidanzati e i giovani sposi. Hanno prestato servizio liturgico come ministranti un centinaio di legionari di Cristo.

Le delegazioni ufficiali erano guidate da: sua maestà la Regina Sofia di Spagna con il ministro della cultura José Guirao; Sergio Mattarella, presidente della Repubblica italiana, con la figlia Laura, e Alberto Bonisoli, ministro per i beni culturali; Sebastián Piñera Echenique, presidente della Repubblica del Cile, con la consorte, e Roberto Ampuero, ministro degli esteri; Salvador Sánchez Cerén, presidente della Repubblica di El Salvador, con la consorte, e Carlos Alfredo Castaneda, ministro degli esteri; Juan Carlos Varela Rodríguez, presidente della Repubblica del Panamá; Olga Alva-

rado, vicepresidente della Repubblica dell'Honduras, con il consorte; Chen Chien-jen, vicepresidente della Repubblica di Taiwan, con la consorte; Edward Kiwanuka Ssekandi, vicepresidente della Repubblica dell'Uganda; Philippe Mbaraga Mboa, ministro della presidenza del Camerun; Jean-Yves Le Drian, ministro degli esteri della Repubblica francese; Carmelo Abela, ministro degli esteri di Malta, con la consorte; Patrice Cellerio, ministro dell'interno del Principato di Monaco, con la consorte; José Graziano Da Silva, direttore generale della Fao, con la consorte; sua altezza eminentissima fra Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, principe e gran maestro del Sovrano militare ordine di Malta. Erano presenti anche Rowan Williams, arcivescovo emerito di Canterbury (in rappresentanza del primate Justin Welby) e dieci vescovi anglicani.

Dopo aver salutato nella cappella della Pietà, il Papa ha presieduto la messa. Sono saliti all'altare per la preghiera eucaristica i cardinali Gregorio Rosa Chávez, vescovo ausiliare di San Salvador, Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli, e Carlos Osoro Sierra, arcivescovo di Madrid; i monsignori Pierantonio Tremolada, vescovo di Brescia, Mario Delpini, arcivescovo di Milano, José Luis Escobar Alas, arcivescovo di San Salvador, Antonio Napolioni, vescovo di



impartire la benedizione, Francesco ha guidato la recita dell'Angelus.

Alla celebrazione eucaristica hanno partecipato anche cinquanta ex guardie svizzere pontificie insieme alle loro famiglie. È stato un segno di riconoscenza per Paolo VI, il quale, nel 1970, nello spirito del concilio, riformò la corte e la famiglia pontificia sciogliendo tutti i corpi armati della Santa Sede, tranne la Guardia svizzera pontificia.

Le postulazioni hanno presentato come reliquie: per Paolo VI, la maglia indossata al momento dell'attentato di Manila, nel 1970, con le macchie di sangue della ferita; per Romero, parte di un osso; per Francesco Spinelli, ossa di un piede; per Vincenzo Romano, una vertebra; per Maria Caterina Kasper, ossa della spina dorsale; per Nazaria Ignazia March Mesa, una ciocca di capelli; per Nunzio Sulprizio, un frammento d'osso del dito della mano. La tomba di Paolo VI rimarrà nelle Grotte vaticane per dare compimento al suo testamento: «La tomba: ameri che fosse nella vera terra, con umile segno, che indichi il luogo e inviti a cristiana pietà. Niente monumento per me».

La vigilia della celebrazione, sabato 13 ottobre, Papa Francesco si era recato al monastero Mater Ecclesiae per rendere visita a Benedetto XVI, che era stato creato cardinale proprio da Papa Montini nel suo ultimo consistorio del 27 giugno 1977. (nicola gori)